

REPULSIONE

Incentrato attorno ad una ragazza apparentemente normale, (Catherine Deneuve) con piccoli tic nervosi (il rapido toccarsi del naso) e manie che a poco a poco sveleranno i segni di una nevrosi, il film si può dividere idealmente in due piani saldamente congiunti, quello esterno al personaggio, dove predomina una ricerca costante del documento, dell'analisi oggettiva realistica; e quello interno, con una ricerca di fisicizzare le sensazioni anche le più labili servendosi, a volte, di materiale scadente, tradizionalmente onirico e simbolico. Ma Polanski riesce a trovare il modo di far scattare la cerniera della costruzione unitaria, di tenere congiunte le due parti, di strutturare un racconto implacabile, denso di annotazioni precise.

(...) E' la storia di una turbe psichica criminosa.

Una ragazza assetata di un affetto che da tempo le manca, di temperamento "ansioso" in senso clinico, abbandonata dalla sorella che se ne va in vacanza con un amico (sposato con un'altra), sconvolta sul comportamento aggressivo degli uomini, si immagina nella sua mente già evidentemente predisposta (una fotografia ce la mostra bambina ancora, con occhi da matta) che gli uomini siano animali immondi. La repulsione arriva, maturando a poco a poco in una solitudine morbosa, affollata da immagini, di incubi, di desideri repressi, al gesto violento: due malcapitati, uno dei quali vorrebbe sinceramente aiutarla perchè ne è sinceramente innamorato, e l'altro soltanto approfittarne perchè gli sembra una preda facile, vengono trucidati, uno dopo l'altro, dalla ragazza in maniera efferata. Materia non nuova al cinema, ma indubbiamente stavolta il Clouzot di "I diabolici" e l'Hitchcock di Psycho sono scavalcati in fatto di orrore e di macabro.

In Repulsione siamo alla perfetta rappresentazione di una malattia, ma anche ad una rappresentazione fine a se stessa, limitata nella sua portata patologica, di caso clinico, mentre nel successivo "Cul de sac, la violenza ha proprio una funzione catartica in seno ad una situazione dai caratteri più universali, sia pure attraverso la stramberia ed il morboso, due caratteristiche che sono proprie di questo regista.

Acutissimo nel presentare le cose come fossero di per sè straordinarie, Polanski dilata a mano a mano la sua descrizione della schizofrenia della protagonista ad un universo malato in cui i gesti ripetuti, ossessivi, della ragazza, le allucinazioni, gli effetti sonori (straordinaria la musica di Chico Hamilton), i particolari patologici giungono a suscitare sentimenti di ribrezzo. E' ottimo cinema, nel suo lento, progressivo, inesorabile costruire atmosfere, tanto più inquietante in quanto la protagonista, usata in modo nuovo, ha il volto liliaceo di Catherine Deneuve; ma buono soprattutto in senso tecnico e di linguaggio, cioè in senso esteriore

Ermanno Comuzio

FILM

REPULSIONE

reg.: R. POLANSKI
sogg. e scen.: R. POLANSKI e G. BRACH
fot.: G. TAYLOR
mus.: C. Hamilton
sceneg.: S. FLAMERY
mont.: A. MC INTIRE
inter. e pers.: C. DENEUVE (Carol)
J. FRASER (Colin)
I. HENDRY (Michel)
Y. FURNEAUX (Helen)
H. FRASER (Bridget)
prod.: G. GUTOWSKI (COMPTON PRODUCTION)
distr.: DEAR FILM
orig.: G. BRETAGNA 1965

PER FAVORE NON MORDERMI SUL COLLO

reg.: R. POLANSKI
scen.: R. POLANSKI e G. BRACH
fot.: (metro -color Panavision) D. SLOCOMBE
sceneg.: W. SHINGLETON, F. CARTER
coreog.: T. LENKOV
costum.: S. DEVINE
mont.: A. MC INTIRE
mus.: KRZYSZTOF T. Komeda
person. e inter.: J. MAC GOWRAN (prof. Abramsius)
R. POLANSKI (Alfred)
A. BASS (l'albergatore)
J. BOBBINS (sua moglie)
S. TATE (Sarah loro figlia)
F. MAYNE (conte Von Krolock)
I. QUARTIER (suo figlio)
T. DOWNES (il gobbo)
F. LEWIS (la serva)
R. LACEY (lo scemo)
S. BROLEY (il conducente della slitta)
diret. di prod.: D. WL. ORTON
prod.: RANSOHOFF-POLANSKI-GUTOWSKI per CADRE FILMS -FILWAYS e M.G.M.
1967

IL COLTELLO NELL'ACQUA

reg.: R. POLANSKI
sogg.: R. POLANSKI
scen.: J. SKOLIMOWSKI, J. GOLBERG e R. POLANSKI

fot.: J. LIPMAN

mus.: K. T. KOMEDA

inter . e pers.: L. NIEMCZYK (Andrea)

J. UMEKA (Cristina)

Z. MELANOWICZ (il giovanotto)

diret. di prod. : S. ZYLEWICZ

prod.: ZRF CAMERA di VARSAVIA

premi: FIPRESCI (sezione informativa)

segnalazione del premio CINEMA 60